

Da Strasburgo, i pensieri per Antonio Megalizzi e le vittime dell'attentato

19 dicembre 2018

Avevo pensato di scriverti questa settimana per raccontarti delle ultime novità sul mio lavoro al Parlamento Europeo.

L'attentato terroristico di Strasburgo, invece, in cui hanno perso la vita cinque persone, tra cui Antonio Megalizzi e il suo amico e collega Barto Pedro Orent-Niedzielski, ha stravolto tutto, e tutti noi.

Entrambi, alle otto di sera, avevano lasciato il Parlamento per visitare i mercatini di Natale nel centro città. Non conoscevo Antonio personalmente, in questi giorni ho letto tanto di lui e del suo lavoro: ho scoperto che era un appassionato dell'Europa, che credeva nel progetto degli Stati Uniti d'Europa e che lavorava duramente per cercare di rendere fruibili a un pubblico più ampio possibile tematiche spesso complesse, percepite come distanti. Da quel martedì cerco le parole, senza trovarle.

È impensabile e inaccettabile che un ragazzo possa morire così. Per puro caso. Mentre, con i colleghi, era a fare un giro per i mercatini di Natale dopo una giornata di lavoro al Parlamento Europeo. Siamo tremendamente esposti e lo abbiamo scoperto sempre un po' di più negli ultimi anni, con gli attentati di Parigi, Berlino, Bruxelles, Barcellona. Esposti, purtroppo, a non si sa bene che cosa, e forse questo è uno degli elementi peggiori, che ci impedisce di difenderci in maniera efficace. Gli analisti lo chiamano "terrorismo ibrido", per indicare soggetti che da criminali comuni si avvicinano a Isis o ad altri gruppi terroristici in un secondo momento, spesso in carcere, il più delle volte come "ultima spiaggia" o come modalità per guadagnare dei soldi. Non si sa ancora cosa possa aver mosso l'attentatore di Strasburgo, nato e cresciuto nella città francese. 29 anni, la stessa età di Antonio. Odio, forse. Rabbia, disperazione, come è possibile anche solo nominare un sentimento parlando delle motivazioni di un gesto simile?

Noi eravamo in Parlamento quella sera e abbiamo condiviso la proposta del Presidente T dopo, il lavoro della sessione plenaria così come era in programma, per mandare un segnale, testimoniare la volontà di preservare la normalità di tutte le nostre vite, come cittadini europei, davanti a chi vorrebbe farci chiudere in casa.

Abbiamo ratificato l'accordo commerciale con il Giappone, che crea un'area di scambi pari al 40 per cento del totale mondiale. [In questa intervista ad Affaritaliani](#) racconto nel dettaglio i contenuti dell'accordo e le sue ricadute sul piano geopolitico.

Inoltre, abbiamo [raggiunto un accordo in sede di negoziati](#) con la Commissione e il Consiglio sul dossier relativo al controllo sui beni culturali importati nell'Unione Europea, di cui sono relatrice per il Parlamento.

Non mi dilungo ulteriormente sulle questioni relative ad attività legislativa e politica in generale, se ti dovesse interessare troverai maggiori informazioni sulla mia pagina Facebook, che tengo sempre aggiornata.

Un caro saluto,

Alessia



Gruppo dell'Alleanza Progressista dei
Socialisti & Democratici
al Parlamento europeo